

WALMER  
BORDON

Pagine  
di ferro

Saletta Reale  
della Stazione  
di Monza

una mostra a cura di alberto crespi  
inaugurazione :  
LUNEDI 16 MARZO 2015 ORE 18

fino al 28 marzo  
orari : da martedì a sabato 15-18  
e su appuntamento  
info 347 6986590 / 339 8276279



associazione amici dei musei  
di monza e brianza onlus



associazione amici dei musei  
di monza e brianza onlus  
[www.amicimuseimonza.it](http://www.amicimuseimonza.it)

... Preoccupato più dalla rispondenza poetica del manufatto che da logiche stilistiche e linguistiche, Bordon lavora per rastremazioni e iterazioni, per concentrazioni del gesto, per erosioni e morsure, per accumulazioni e ripetizioni dei riferimenti segnici e poetici, insistendo in modo seriale su cicli d'opera che si inseguono e si declinano con spostamenti minimi tra loro, sdoppiamenti incalzanti, rimbalzi e ritorni quasi ossessivi. Come quando evoca in decine e decine d'immagini, quasi fotogrammi che evolvono dall'uno all'altro, la forma da reperto biomorfo che gli è ispirata dagli sfridi della ghisa incandescente che scolorisce e si riprendono sfuggendo dai canali di fusione. Oppure quando propone una serie di scenari aspramente aridi e infernali, incendiati al calor bianco nella evocazione di un panorama astratto che richiama la fonderia e l'altoforno, i suoi clangori, i suoi fanghi cupi e l'improvviso scroscio di luce abbagliante, i suoi grumi di materie esauste e lancinanti...

Ormai da parecchi anni questi oggetti-immagini, assemblaggi e affastellamenti di segni e tracce, inseguono nel suo atelier l'idea fantastica di una visione, l'estro di una espressività inzeppata di rimandi, di echi, di richiami. Ma ciò che inseguono, appunto, non è tanto il clamore di un risultato *épatant*, l'intenzione di stupire in modo iperbolico e meravigliante sul filo di lana dell'effetto finale, quanto invece – come per un'esplorazione di intime geografie sensibili – il traguardo di un fascino difficile ma compiuto dei procedimenti, di una seduzione lenta ma precisa delle associazioni mentali ed emotive che si dispiegano sotto gli occhi e le dita dell'autore. E di noi spettatori.

Giorgio Seveso, 2014 (courtesy Galleria Ostrakon, Milano)

... Da una partenza disegnativa figurale Bordon è passato a sondare le possibilità di materie amorfe quali le polveri metalliche depositate su supporti rigidi collanti e fatte virare con reazioni chimiche e termiche, senza rinunciare a sommuovere la materia con una forte gestualità postinformale che rischiava di diventare di maniera. Oggi, al controllo delle reazioni fisicochimiche si aggiunge un assoluto controllo della forma mediante l'attenta considerazione dei rapporti geometrici delle aree dei supporti. L'azione implica manualità raffinata nel taglio, nella piegatura dei supporti e nella polverizzazione mirata della materia, appostavi mediante strumenti realizzati all'uopo. Da immediato, il rapporto con il lavoro si è fatto più cauto e complesso. Ne sono nate queste architetture: supporti metallici certamente pensati in grande perché appaiono

monumentali anche nelle medie dimensioni. Da estensivo, il suo lavoro si è fatto intensivo, un affidarsi a ragioni che non sono più quelle dell'immediatezza informale e del gesto creativo ma che recuperano il valore dei processi lenti, della stratificazione paziente, della pratica e di una manualità specialistica come caratteri precipui. Il gioco è ora sui volumi, sulle strutture, sulle concatenazioni tra queste e lo spazio che le circonda e da cui viene riflesso, sui rimandi e sui contrasti tra materia e colore. Il lavoro attuale di Bordon sembra recuperare quella componente critica tipica della ricerca che negli anni '70 diede origine all'astrazione analitica, ma senza rimandi metaforici né anacronismi.

Alla precisa cura per la costruzione, alla sperimentazione indagativa dei processi operativi, il pittore aggiunge forti valenze estetiche. Studia tonalità, accordi, contrasti e forme. Si tratta di un lavoro in cui giungono a sintesi originale diverse ricerche che si sono opposte allo strapotere dell'effetto ritrovato e dei facili espressionismi di ritorno: la tendenza all'oggetto pensato, autosignificante, al segno essenziale e povero finalmente ritrovato, con la negazione dei rimandi metaforici o figurativi. Tutto questo con una volontà che si appaga nel rigore e che si esalta in sé. È uno scatto ulteriore, senza più distinzioni tra pittura e struttura, tra astrazione e scultura. All'insegna di una compiutezza formale fortemente connotata da una precisa misura.

Alberto Crespi, 2005 (catalogo mostra Comune di Villasanta)

#### Notizia

*Walmer Bordon, nato a Rovigo nel 1952, vive Olgiate Molgora e ha studio a Monza. Giovanissimo affianca al lavoro in fabbrica le scuole d'arte del Castello Sforzesco di Milano portando nella sua pittura istanze e materiali provenienti dalla professione. Nel 1967 è segnalato al "X Premio Internazionale di pittura INA-Touring" all'Arengario di Milano. Nel 1975 vince il I° Premio Internazionale "Città di Segrate". Nel 1977, 1979 e 2011 è premio acquisito al concorso nazionale "E. Gola". È premiato alla rassegna indetta dal Lions Club di Monza nel 1978. Mostre personali presso i Comuni di Lambrugo nel 1987 e di Airuno nel 1988. Espone in rassegne di gruppo su invito all'Arengario di Milano nel 1977, a Villa Olmo di Como nel 1979 e 1980; alle biblioteche civiche di Giussano nel 1980 e di Sovico nel 1981; alla Galleria Montrasio di*

*Monza nelle rassegne "Artegirovani" del 1988 e 1990 e nel 1993 alla mostra "Paesaggio e interno"; al Castello di Sartirana Lomellina nel 1991, al MIART nel 1995. Personale da Montrasio Arte a Monza nel 1995 con testo di Alberto Crespi.*

*La sua pittura severa impronta un rapporto di forze con inediti materiali, elettivamente trucioli e polveri metalliche depositi a pioggia su tele di grandi dimensioni e passibili di viraggi cromatici causati da procedimenti controllati di ossidazione o di riduzione. Nel 1999 espone alla rassegna di grafica "Di segno in segno" a Villa Borgia di Velate e a Palazzo Colossio di Meduno. Nel 2001 vince il premio FIOM di Milano e nel 2002 espone nel contesto nazionale di Rimini. Partecipa alla Mostra nazionale Città di Monza 2002 al Serrone di Villa Reale. Dal 2003 esegue sculture in lastre metalliche ossidate o dipinte con colori industriali, denominate Pagine di ferro, presentate ad "Art-chitettare" da Montrasio di Monza e allo Spazio B di Quarona Valsesia. Nel 2004 presenta una sequenza di opere al Palazzo della Camera del Lavoro e partecipa alla Rassegna Nazionale di pittura del Rotary Club Colli Brianza a Villa Mariani in Galgiana di Casatenovo e alla collettiva "Tracce: dal Medioevo all'informale" al Buon Martino di Olgiate Molgora; allestisce una personale alla "Riva del sole" di Moniga del Garda e realizza un'installazione monumentale delle Pagine di ferro presso la Porta di Villasanta in occasione degli eventi per il Bicentenario del Parco di Monza nel 2005. Nel 2007 tiene una personale presso il Circolo Novecento di Guidizzolo, Mantova. Nel 2008 partecipa alla collettiva "La scuola di Monza: pittori dall'ottocento ai giorni d'oggi" alla Galleria Montrasio di Monza. Nel 2009 è invitato alla rassegna "Presenze del contemporaneo" al Museo d'arte contemporanea di Lissone; nel 2010 vince la Targa in argento "Presidente della Repubblica" nel contesto della Mostra Nazionale di pittura contemporanea "Santhià" e il Premio Industriali Biellesi al 25° Concorso Nazionale di Pittura contemporanea Città di Trivero. Nel 2011 espone un'installazione alla mostra "11/11 River's Eleven" al Castello di Trezzo sull'Adda. Mostra antologica per i 60 anni a Villa Camperio di Villasanta nel 2012 con saggio in catalogo di Alberto Crespi "Materia struttura colore". Nel 2014 personale alla galleria Ostrakon di Milano con testo di Giorgio Seveso "La libertà poetica della materia".*

Opere in mostra:

Pagine di ferro, 2004-2005. Lamiera piegata a freddo, reagenti chimici, 200x250x100 cm

Pagine di ferro, 2010-2014. Polveri metalliche, reagenti chimici, sequenze di otto tele 40x50 cm